

L'INTERVISTA Il ricercatore Jorio spiega le possibilità legate alle nuove norme vicine al traguardo Biodiversità, la grande occasione

Insieme alle colture biologiche rappresenta un vero tesoro per la Calabria

Il 20 maggio scorso, il Senato della Repubblica ha licenziato un DDL che, se confermato alla Camera in terza lettura, inciderà sensibilmente nel futuro dell'agricoltura, con una particolare ricaduta su quella calabrese. Un evento legislativo importante per generare una profonda svolta nel Paese e offrire una occasione di crescita, Calabria in primis, attesa la sua profonda vocazione.

Ne abbiamo parlato con Federico Jorio, avvocato, dottore di ricerca in "Impresa, Stato e Mercato" e ricercatore assegnista all'Unical sul tema «Gli alimenti quale fattore culturale di promozione sociale e di sviluppo turistico».

Insomma, un specialista in diritto agrario, in relazione al quale ha in corso di pubblicazione un libro che avrà verosimilmente il titolo «L'impresa agronomica (compendiata)».

La settimana scorsa il Senato ha approvato, con modificazione, un DDL che di certo modificherà il sistema dell'agricoltura tradizionale. Cosa ci dice al riguardo?

«Sì, il Senato ha licenziato il DDL 988 che costituisce la sintesi dei tre testi unificati

approvati nel lontano 11 dicembre 2018. Un confronto parlamentare lungo che porterà il DDL all'esame di parte della Camera dei Deputati in terza lettura, dalla quale potranno venire fuori delle sostanziali e provvidenziali modifiche.

Il testo è alquanto complesso e per molti versi innovativo perché si pone l'obiettivo principale di salvaguardare la biodiversità, che rappresenta l'enorme tesoro a disposizione degli agricoltori calabresi, e incentiva la coltura biologica, che costituisce la grande occasione di rilancio per gli operatori della nostra regione».

In che senso biodiversità e coltura biologica, saranno rispettivamente il tesoro e la grande occasione per la Calabria?

«Vede, la biodiversità è il vero capitale naturale che possiede il sistema agrario regionale per generare benessere, salute e sviluppo. La ratio legislativa del DDL 988 dà modo di invertire la rotta, sino ad oggi frequentata, della scarsa attenzione alla biodiversità a rischio di una sua consistente perdita. Quella biodiversità della quale il nostro Paese è il più ricco in Europa, con in testa

la Calabria, ricca di una grande varietà di insetti, animali, piante, funghi e microorganismi che ne determinano una efficace esistenza e, con essa, assicurano un enorme vantaggio per la produzione agricola di eccellenza.

Quanto alla grande occasione per la Calabria, la sua ricchezza di biodiversità, incentivante per il rilancio dell'esercizio dell'attività agraria anche da parte di giovani, costituisce la conseguenziale naturale protezione da un dannoso sfruttamento del suolo, peraltro poco protetto alle nostre latitudini, note per non avere opposto ad esso le necessarie tutele. Ciò rappresenta il vero patrimonio da spendere per realizzare ivi una agricoltura di qualità, salutare e concretamente rispettosa dell'ambiente, favorevole ad accentuare una produzione biologica oramai egemone nella domanda dei consumatori, tanto da divenire regina del mercato caratteristico».

Come potrà vendersi un simile cambio di rotta, nel senso di generare una maggiore ricchezza al sistema agrario calabrese tanto da favorire la stabili-

tà alla vecchia e la crescita di una nuova occupazione?

«Lo farà attraverso due elementi: l'incentivazione del sistema produttivo, da parte del sistema pubblico nel programmarlo e l'incrementata disponibilità del sistema delle imprese ad investire in proposito. Il tutto, incentivato dall'istituzione dell'apposito marchio «biologico italiano», a garanzia della eccellenza del prodotto e a tutela dei consumatori.

L'incentivazione della agricoltura biologica costituirà la soluzione reale che, se messa in relazione con i necessari stimoli a riempire, per l'occasione, la regione di compendi unici, dimenticati in Calabria, determinerà una profonda svolta nel sistema della produzione agraria».

In che senso il sistema pubblico potrà incidere al riguardo?

«Al di là della programmazione cui è tenuta la Regione ad elaborare un più attento PSR, il DDL nell'istituire i «distretti biologici» suscita tuttavia dei dubbi anche se presenta soluzioni interessanti. I dubbi afferiscono al tema della correttezza costituzionale dell'assunto legislativo, sotto il

profilo della legittimazione dello Stato a potere regolare la materia trattata, per massima parte, che - a mente della revisione del 2001 - è di competenza residuale e quindi esclusiva delle Regioni. Sul punto ci sarà di certo l'occasione di interessamento da parte della Corte costituzionale, verosimilmente interessata da parte di quegli enti regionali che si sentiranno lesi nell'assumere in tale senso le loro scelte.

Non di meno l'intervento pubblico potrà incidere molto positivamente attraverso gli investimenti infrastrutturali programmati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che potranno avere un impatto molto salutare in Calabria, sempreché non accada, anche in questa occasione unica, che alla teoria non susseguisca la buona pratica, di solita messa da parte nella e verso la nostra regione».

Un'altra critica è emersa nel corso del dibattito parlamentare energicamente sostenuta dalla senatrice a vita Elena Cattaneo che, per molti versi, ha suscitato non poca illarità, cosa ne pensa?

«Ebbene sì, la senatrice Cattaneo, grande esperta

scientifico, ha di fatto ridicolizzato quella parte del testo che assimila l'agricoltura biologica all'agricoltura biodinamica, che attribuisce proprietà terapeutiche al cosiddetto «corno di letame», che la stessa ha avuto modo di definire testualmente «una pratica esoterica e streghistica» del tutto priva di ogni base scientifica, tanto da farle votare contro l'approvazione del testo legislativo».

Un tale evento, per molti versi incredibile, cosa dimostra?

«Quanto rilevato dalla Cattaneo dimostra due cose: l'approccio improvvisato del nostro legislatore alle materie che necessitano di una loro radicale rivisitazione, sino ad arrivare ad oltrepassare la soglia dell'inimmaginabile; la mancata partecipazione alla formazione delle leggi del sistema produttivo corrispondente e delle Università, che dovrebbero costituire entrambi le migliori garanzie a che il prodotto legislativo diventi trasformativo in melius dell'esistente e meno a rischio di incostituzionalità, altrimenti sempre dietro la porta».

F.V.